

La lotta alla camorra

Arrestato in Colombia il narcos dei Casalesi «Escobar il suo mito»

LA CATTURA

Giuseppe Crimaldi

Si era fatto un nome negli ambienti del narcotraffico che conta, era diventato uno dei più agguerriti "broker" che garantivano i rifornimenti di cocaina dal Sud America alla Campania, ed era così fieramente orgoglioso di aver scalato in fretta i gradini delle gerarchie criminali internazionali al punto da farsi fotografare in pellegrinaggio sulla tomba di Pablo Escobar.

Ma anche per Luigi Belvedere, 32enne intermediario tra i cartelli dei narcos colombiani e il clan dei Casalesi è arrivato il momento della resa dei conti: grazie a un'operazione di polizia internazionale l'uomo è stato arrestato a Medellin, Colombia. Un'operazione, quella portata a termine su mandato della Direzione distrettuale antimafia di Napoli, a stretto seguito della cattura di un altro pericolosissimo "signore della droga", il latitante Gustavo Nocella. Un "uno-due" che rappresenta un durissimo colpo per lo spaccio di cocaina sull'asse che destina fiumi di polvere bianca nel nostro Paese.

L'OPERAZIONE

Belvedere si era costruito una nuova identità, aveva documenti colombiani e disponeva di una fitta rete di appoggi sul posto da parte di altri cittadini italiani. Ha commesso un passo falso imperdonabile: è stato tradito da una "app" di messaggistica sul cellulare. Da mesi l'attenzione investigativa era concentrata sul Sud America, e in particolare sulla Colombia, dove era fuggito il 32enne originario di San Clemente di Caserta. Ritenuto un potente narcotrafficante contrapposto al clan Belforte di Marcianise, figurava nella lista dei latitanti più pericolosi della camorra ed era sfuggito alla cattura nel 2020. Belvedere è stato catturato nella notte a Medellin: di recente aveva persino aperto due pizzerie nella città di Cartagena. L'inchiesta, coordinata dalla Procura distrettuale di Napoli e condotta dalla Squadra Mobile della Questura di Caserta, dalla Sisco di Napoli e dallo Sco, avvalendosi di una diretta collaborazione con organi-

► Stanato a Medellin Luigi Belvedere a tradirlo è stata una "app" sul cellulare

► Ha gestito per anni il flusso di droga sulla rotta tra Sud America e Campania



SULLA TOMBA DI ESCOBAR Un'immagine del superlatitante Luigi Belvedere, catturato a Medellin, Colombia: il broker della cocaina in pellegrinaggio sulla tomba di Pablo Escobar

BLITZ DELLA POLIZIA CON I REPARTI SPECIALI SPECIALI DEL POSTO DEVE SCONTARE UNA CONDANNA A OLTRE 18 ANNI

smi investigativi colombiani e del sostegno operativo di Euro-pol, della Dcsa e del Servizio per la cooperazione internazionale di polizia, ha consentito di documentare l'operatività di Belvedere, che agiva come intermediario tra i cartelli colombiani ed

alcuni clan riconducibili al cartello dei Casalesi.

LA "CONNECTION"

Le indagini hanno accertato la presenza di una vera e propria "cupola" di broker campani del narcotraffico attiva in Colom-

La paura

Rapinato in via Marina 17enne ferito alla gola

In via Marina a Napoli un 17enne è stato avvicinato da un balordo, un cittadino di origini africane, che con l'intento di rapinarlo lo ha prima minacciato e poi colpito con un coccio di bottiglia ferendolo al gomito e al collo. Pochi millimetri più in là e sarebbe stata recisa la giugulare. Un colpo che sarebbe potuto risultare fatale. Grazie ad alcuni presenti che hanno assistito alla scena, sono intervenute le forze dell'ordine che hanno tratto in arresto l'aggressore mentre la vittima è stata trasportata al pronto soccorso del Cardarelli. «Assurdo che tutto questo possa avvenire alla luce del sole, non che con la notte tali atti siano giustificabili - dichiara il deputato di alleanza Verdi-Sinistra Francesco Emilio Borrelli contattato dalla madre del 17enne - Ma ciò dimostra, ancora una volta, quanto stiano dilagando violenza e criminalità soprattutto lì dove latitano i controlli delle forze dell'ordine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

bia. Si è detto della rete di appoggi e relazioni che Belvedere aveva a Medellin. E si è scoperto che il latitante aveva rapporti diretti anche con quel Gustavo Nocella, ricercato in ambito Schengen e in campo internazionale, a sua volta stanato poche ore prima del suo arresto, sei giorni fa.

Anche i più scaltri criminali commettono errori che possono rivelarsi fatali. E, come nel caso di Belvedere, lo stesso Nocella è stato tradito dalla passione per il biliardo. Gli investigatori italiani - presenti da tempo in Colombia - hanno seguito questa pista per riuscire a individuare l'ennesimo appartamento affittato a Medellin dal boss considerato il principale intermediario tra i clan camorristi di Napoli Nord e Napoli Est - i Rinaldi-Formicola, gli Amato-Pagano e i De Micco - e i cartelli della droga locali.

I tavoli da biliardo erano infatti il denominatore comune in tutte le abitazioni occupate in precedenza da Nocella, che per precauzione si spostava ogni tre mesi ma che non poteva evidentemente rinunciare a tirare di stecca nei momenti in cui non era intento a organizzare spedizioni di tonnellate di cocaina in Olanda. E proprio seguendo le tracce dell'acquisto di un lussuoso tavolo con il panno rosso effettuato presso la fabbrica "Europa" di Bogotá, gli investigatori sono riusciti a risalire all'ultimo covo dorato affittato dal boss nell'elegante quartiere El Poblado di Medellin, circondato da negozi e centri commerciali. Il 58enne Nocella coordinava, di fatto, la logistica degli invii di colidrato di cocaina su navi e velieri diretti al porto di Amsterdam. La droga veniva poi inviata a Napoli via terra, a bordo di camion, automobili e a volte anche di veicoli che disponevano di doppi fondi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È IL SECONDO COLPO DOPO L'ARRESTO DI GUSTAVO NOCELLA ALTRO REFERENTE DEI CLAN DI CAMORRA DEL NAPOLETANO

Toni e Tina, schiaffo del pm «Hanno ripulito soldi sporchi vanno condannati a 9 anni»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Venti anni di reclusione per Vincenzo Di Lauro, erede diretto dell'ex dinastia criminale fondata dal padre Paolo Di Lauro; nove anni di reclusione per il cantante neomelodico Antonino "Tony" Colombo e per la moglie Immacolata "Tina" Rispoli (a sua volta vedova del boss degli scissionisti Gaetano Marino, ucciso ad agosto del 2012, sul lungomare di Terracina). Mano dura del pm Lucio Giugliano (assieme ai colleghi Maurizio De Marco e Giuliano Caputo), titolare dell'inchiesta sugli affari di Vincenzo Di Lauro (difeso dai penalisti Antonio Abet e Andrea Lucchetta), nel corso del processo che si sta celebrando dinanzi al gup del Tribunale di Napoli. Per gli inquirenti non ci



LE INDAGINI Sopra la Procura; a destra Tony Colombo con Tina Rispoli nel giorno delle nozze

sono dubbi sul ruolo svolto dai coniugi, nel corso di una trama di relazioni che li vedono collegati a soggetti in odore di camorra, a partire dallo stesso Vincenzo Di Lauro. Intercettazioni e servizi di appostamento, al centro dell'inchiesta, si punta a verificare alcuni punti: l'esistenza di interessi occulti dietro la pubblicità per un brand di abbigliamento buono a ripulire soldi sporchi; ma anche interessi opachi in relazione alla gestione di un capannone industriale finito al centro delle indagini. Il pm ha inoltre chiesto la condanna a 16 anni e otto mesi per Umberto Lamonica; 16 anni per Diego Leone; venti anni per Raffaele Rispoli; 8 per Daniele Volpicelli, 14 per Raffaele Natale, 6 anni e 8 mesi per Marco Minichini, 12 anni per Alessandro e Gennaro Nocera; 6 anni e 8 mesi per Pietro Granata, 8 anni per Gennaro Rizzo, 6 anni per Salvatore



Esposito; 2 anni e 4 mesi per Gennaro Migliore, 2 anni e 6 mesi per Luigi De Rosa e Antonio De Rosa, 2 anni e 4 mesi per Raffaele Barrese, 1 anno e 8 mesi per Gennaro Casaburi. Ma torniamo all'autunno dello scorso anno. Sotto i riflettori finisce la

MARCHIO "CORLEONE" E BEVANDA ENERGETICA CON I PROVENTI DEL NARCOTRAFFICO ECCO TUTTE LE ACCUSE DELLA PROCURA

commercializzazione di un brand di abbigliamento, il Corleone, e la realizzazione di una bevanda energetica denominata "99 mm", marchi - a leggere il comunicato di un anno fa - ritenuti evocativi del mondo della criminalità organizzata.

GLI INVESTIMENTI

Ma in questa storia non c'è solo una questione di gusto o di estetica, dal momento che il cuore dell'inchiesta fa leva sul flusso di denaro. Parliamo di denaro di origine illecita, messo sul tavolo degli affari da famiglie di narcotrafficienti: è il caso di alcuni beni, tra cui una nota pale-

stra, una sala scommessa e di alcuni supermercati che sarebbero al centro di indagini patrimoniali. Difesi dai penalisti Andrea Imperato e Sergio Cola (per Tina Rispoli) e Sergio Cola e Alfredo Sorge (per Tony Colombo), i due coniugi hanno provato a difendersi all'indomani dell'esecuzione della misura cautelare emessa un anno fa. Hanno rivendicato la propria estraneità alla camorra, sostenendo anche di aver reciso ogni contatto legato al passato. In particolare il cantante di origini palermitane ha ricordato di essere un imprenditore e un artista, un soggetto votato allo spettacolo e ai concerti, da sempre in prima linea sul fronte dello showbusiness, ma privo di interessi opachi. Ora la parola spetta agli avvocati di parte, nei prossimi mesi la sentenza di primo grado. Al momento, i due coniugi restano detenuti in carcere da più di un anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHIESTI VENTI ANNI PER VINCENZO DI LAURO EREDE DELLA DYNASTY DI SECONDIGLIANO «PALESTRE E NEGOZI PER IL RICICLAGGIO»